

LA STORIA SI RIPETE E SONO SEMPRE I LAVORATORI A DOVER PAGARE GLI ERRORI PASSATI FATTI DA ALTRI

# Goodyear-Meccano, 10 anni di promesse non mantenute



**E**ra il 30 marzo del 2000 quando la multinazionale produttrice di pneumatici Goodyear, decideva di chiudere il suo unico stabilimento in Italia dopo 35 anni di attività e 160 miliardi di lire riscossi sotto forma di prestito agevolato dalla Cassa del Mezzogiorno. Uno shock per almeno due generazioni di cisternesi, fino ad allora mai nemmeno lontanamente turbate dalla prospettiva della disoccupazione. Ma non solo Cisterna risenti del clamoroso tracollo: alla fine degli anni settanta infatti, tra i 1600 lavoratori impiegati nello stabilimento di Via Nettuno 288 c'erano uomini e donne provenienti da tutto il centro sud, stanziatisi poi, nei comuni limitrofi solo per

mantenere il prezioso posto di lavoro nella «mitica» fabbrica americana. La Goodyear quindi, assieme ad altre grandi industrie, ha fortemente connotato la crescita e lo sviluppo identitario di questo territorio. Forse per questo, dopo 10 anni, ancora non si riesce ad elaborare il lutto, a rimarginare la ferita lasciata da logiche macro economiche inesorabili eppure così difficili da accettare. In ballo, oggi come allora, c'è il futuro di 158 famiglie, una per ogni lavoratore ex Goodyear privo dei requisiti per il prepensionamento e assorbito, perciò, dal progetto Meccano Aeronautica. Uomini che hanno rinunciato qualche anno fa, a 60 milioni di lire di uscita, per sperare

di conservare un posto di lavoro che avrebbe potuto garantire sviluppo all'intero territorio. Una riconversione dal settore chimico a quello metalmeccanico mai avvenuta realmente nonostante la società di Veneruso abbia usufruito di quaranta miliardi di finanziamenti, tra fondi europei, regionali, provinciali e del comune di Cisterna. Nel febbraio 2009 la prima apertura della procedura di mobilità per questi lavoratori, sventata in extremis dall'intervento della regione Lazio. Ad un anno di distanza la storia si ripete, negli stessi termini e con le stesse modalità, solo che stavolta anche la regione Lazio sembra essersi arresa.

Emanuele Ciarrocchi